



“IL LAVORO NOBILITA L'UOMO, IL SERVIZIO CIVILE LO ABILITA”

**Lo Csev prende posizione sul mancato stanziamento di fondi comunitari
a favore del potenziamento della rete del servizio civile
da parte del consiglio regionale del Veneto**

Comunicato stampa del Coordinamento Spontaneo Enti e Volontari di Servizio Civile in Veneto

BELLUNO, 24 marzo. «Nei giorni scorsi in Veneto si è svolta una fase delicata per sostenere la formazione e l’inserimento professionale dei giovani attraverso l’attuazione del piano europeo Garanzia giovani. Il **consiglio regionale**, con non poche tensioni anche tra la maggioranza, **ha deciso di non destinare al servizio civile nemmeno una piccola parte degli ingenti finanziamenti comunitari** previsti per potenziare, rivedere e migliorare la rete di azioni, percorsi e servizi che facilitino l’accesso dei giovani al mondo del lavoro.



Tutto ciò sebbene il servizio civile sia stato fatto rientrare tra queste possibilità di facilitazione dagli stessi soggetti che si occupano dello studio delle linee di finanziamento a livello nazionale, come si può verificare leggendo le valutazioni di Italia Lavoro o di Isfol.

L'istituto del servizio civile fin dalla sua origine è stato concepito come strumento di formazione alla persona che nel corso del tempo e per le mutate condizioni socio-economiche attuali ha assunto anche un ruolo rilevante nella formazione professionale e nello sviluppo di competenze trasversali, che oggi risultano fondamentali per il futuro lavorativo dei giovani. Tutto ciò in una cornice nella quale si promuove un approccio fondato sui valori costituzionali di salvaguardia e difesa del patrimonio collettivo sia esso sociale, ambientale, artistico-culturale, storico.

Non sono bastati i dati forniti dall'indagine ideata dai numerosi enti che da tre anni animano il **Coordinamento spontaneo enti e volontari di servizio civile** (Csev). L'indagine è stata condotta nel 2012 su 900 ex volontari coinvolti in progetti all'interno della regione Veneto, a conferma delle evidenze empiriche dei molteplici enti sia pubblici sia del privato sociale con pluriennale esperienza. Tali evidenze trasversali ai vari contesti territoriali si stanno moltiplicando e stanno consolidando gradualmente la loro rilevanza statistica, ma al contempo i dati già disponibili non possono essere misconosciuti come importante indicatore di un processo in evoluzione. Purtroppo per il servizio civile, per i giovani e per la collettività anche questi dati sono stati ingenerosamente sottovalutati, spogliandoli soprattutto di quel valore di visione di futuro che in sé rappresentavano.



Negli ultimi anni stiamo assistendo alla crescita della disoccupazione giovanile e all'esplosione del fenomeno "Neet", giovani che non lavorano, non investono sulla propria formazione e hanno smesso di cercare lavoro, decine di migliaia in tutto il Veneto. La crisi è economica, ma anche sociale e di valori. Investire sul servizio civile significa affrontare tutti questi aspetti, offrendo alle nuove generazioni uno spazio per apprendere e sperimentare le proprie competenze, prepararsi al mondo del lavoro e formarsi come cittadini. Ma così non sarà, almeno per il momento, sebbene si stiano diffondendo in questo periodo ricerche ed indagini a sostegno del valore aggiunto dell'esperienza di servizio civile nei termini del miglioramento dell'occupabilità dei giovani.

In consiglio regionale ha prevalso la concezione che relega, secondo una visione anacronistica, i giovani in servizio a "lavoratori socialmente utili poi difficilmente impiegabili altrove" e i progetti di servizio civile a "politiche sociali o assistenziali". Così come da tempo noto a tutti gli enti impegnati, agli oltre 15 mila giovani attivi quest'anno, alle decine di migliaia che hanno concluso l'esperienza negli anni scorsi, ai beneficiari che hanno ottenuto maggiori servizi grazie alla loro presenza, è necessario operare un cambio culturale e attribuire al servizio civile la dignità che merita quale strumento strategico per la crescita e la formazione professionale dei giovani. Su questo traguardo, pur prendendo atto della conferma e del **leggero potenziamento (da 600 a 700 mila euro) del servizio civile regionale** attingendo dai fondi regionali, registriamo con speranza e con riconoscenza la posizione dei consiglieri di maggioranza e opposizione che ci hanno creduto e ci attiveremo in tutte le sedi locali e nazionali con tutti gli interlocutori possibili perché si possa porre rimedio a quello che consideriamo un vero e proprio errore strategico, oltre che culturale e politico».

Comitato d'Intesa di Belluno, Comune di Venezia, università degli studi di Padova, Anci Veneto, consorzio Veneto Insieme – Confcooperative sede di Padova, federazione del Volontariato di Verona, Arci servizio civile sede di Vicenza, associazione Comuni della Marca trevigiana, casa di riposo di Noventa Padovana, associazione Il Portico di Venezia, Amici dei popoli - Focsiv sede di Padova.